

Controlli
Gli artificieri della polizia eseguono un controllo all'interno della scuola dell'infanzia Cairoli a Roma Dopo la chiamata al 112 gli agenti hanno gestito gli allarmi in tutta Italia

Fausto Biloslavo

«Caos persistente» è l'allarme lanciato dalla Nato che riguarda anche l'Italia. I droni nei cieli baltici, che hanno fatto alzare in volo i nostri caccia. E poche ore dopo l'allarme bomba che provoca l'evacuazione di migliaia di scuole. «È tutto collegato e pianificato per colpire la coesione dell'Alleanza atlantica ed europea, il supporto all'Ucriana e provocare il panico fra la popolazione, che corre a scuola impaurita a recuperare i figli» sottolinea una fonte militare del *Giornale*. Un miscuglio di guerra ibrida e cognitiva, che peggiorerà secondo un'analisi di ottobre: «Nei prossimi tre o sei mesi, la Russia dovrebbe aumentare la pressione ibrida coordinata, in particolare lungo il fianco orientale dell'Europa e nei Paesi che sono i maggiori fornitori di aiuti militari ed economici all'Ucraina» come l'Italia.

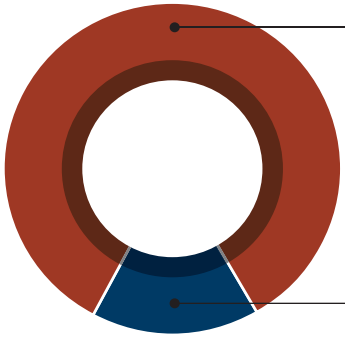
Nella notte di martedì vengono lanciati quattro droni dalla Bielorussia verso i Paesi baltici. Le autorità lanciano l'allarme invitando la popolazione a trovare riparo. E scatta lo «scramble» il decollo immediato dei caccia Nato. In Lituania abbiamo la Task force aeronautica, 36th Wing Baltic Thunder III, sotto diretto comando del Comando operativo di vertice interforze, con 4 caccia Eurofighter Typhoon. Si alzano in volo anche i nostri aerei assieme

biloslavo@gmail.com



ISTITUTI NEL MIRINO

Più di 8 scuole statali su 10 hanno ricevuto la mail



84%
delle scuole statali ha ricevuto la mail con l'allarme bomba **(circa 6.300 su 7.476)**

1.176
scuole non raggiunte dalla mail

COSA DICEVA LA MAIL

Firma:
Mikhail Andropov, «leader del Vilayat del Misoginistan»

La minaccia
Un ordigno esplosivo in un sacchetto di plastica lasciato nell'edificio

L'innesco
Detonazione a distanza

Il precedente
Testo identico alla mail del 2 novembre, firmata «Corpo delle guardie della rivoluzione islamica»

Note: stima provvisoria dei servizi informatici del ministero, aggiornata alle 14.
Esclusi scuole paritarie e CPIA.

WITHUB

«Caos persistente» L'hacker Andropov e quel filo rosso che parte dai droni

Lo scenario Si teme un'escalation. Nel mirino dei pirati web banche, ospedali e rete elettrica. L'incubo del credito online

ad assetti alleati e viene lanciato un missile per colpire uno dei droni intrusi, che non colpisce il bersaglio. A mezzanotte l'allarme rientra, ma il «caos persistente» è appena iniziato e alla guerra ibrida con i droni senza insegne si aggiunge quella cognitiva. Poche ore dopo un messaggio mail delirante lancia l'allarme bomba nelle scuole italiane. La rivendicazione è dello stesso, fantomatico, gruppo degli allarmi per i voli civili della scorsa settimana. Tutte invenzioni, ma la mail arriva sul bersaglio ovvero l'indirizzo di migliaia di scuole. Pochi si prendono la responsabilità di non evacuare gli studenti. Il panico aumenta per i minori che i genitori devono andare a prendere lasciando il lavoro. La provenienza è da un account compromesso di Taiwan, che non permetterà mai di risalire alla vera origine. «Al posto del drone hanno usato una mail - spiega la fonte militare - per attaccare la psicologia della gente comune, che vive in una democrazia, con l'obiettivo di impaurire ed erodere il consenso». Dopo la banca del sangue in Francia, i frigoriferi degli alimenti, i voli passeggeri e le scuole quali saranno i prossimi obiettivi? Le università con un banale allarme bomba sono un bersaglio facile, ma solo uno Stato potrebbe riuscire a colpire la rete ferroviaria e gli aeroporti, che sono ben difesi. Altre strutture sono meno protette. «Una marea di aziende ha oggetti fisici comandati da internet. E difese non aggiornate. Un obiettivo possibile potrebbero essere 100 acciaierie, industrie chimiche e aziende alimentari in un colpo solo» spiega al *Giornale* Alessio Pennasilico del comitato scientifico di Clusit, storica associazione per la sicurezza informatica. Le banche e assicurazioni più grosse sono abbastanza al sicuro, ma «come si scende di livello le difese si abbassano». Difficile bloccare su vasta scala il teleriscaldamento o la rete elettrica, però, «potrebbero attaccare un singolo comune. E qualche preoccupazione riguarda la sanità». Per i militari «si tratta di piani preparati da anni con reclutamento di gruppi di copertura». Il timore riguarda pure le reti cellulari, protette da tempo, ma il vero problema è che non «abbiamo una normativa in grado di farci vincere la "guerra". Per difenderci dovremmo colpirli prima, in maniera preventiva».